ANNO XXVI. Lunedì, 22 Dicembre 1873. N. 352.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincia del Regno	L. 20 —	L. 11 —	L. 6 50
Germania	» 36 —	» 18 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania settentrionale	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Pietroburgo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Prezzo L. 0 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e reclami d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso.
Inserzioni nel supplemento al giornale.
Un foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 19, piano 1°, in Torino, presso i signori Bocca fratelli, via della Finanza, N. 19. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Annonce Havas, rue J. J. Rousseau, num. 51. A Londra, Sauvage Darnow et Cour., num. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in questa pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TARGIA, via Cantalupo, vicolo del Pozzo, num. 34 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 20 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 0 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro

Roma, 21 Dicembre

DUE ISTITUZIONI PERICOLANTI

Due istituzioni, che pressochè tutti gli Stati continentali d'Europa hanno copiate dalla Francia, corrono oggi gran pericolo per la resistenza passiva che incontrano. Sono la Guardia Nazionale e il Giurì.

Taluni incolpano di questa resistenza l'intiepidirsi del sentimento politico e l'egoismo de' popoli per la cosa pubblica. Ma rifiuterebbero più volentieri le 36 lire giornaliere che ci ragiona nelle nuove condizioni sociali. La società moderna ha molti bisogni, per soddisfare i quali è costretta di lavorar molto. Essa non potrebbe vivere e prosperare in uno stato di continua agitazione e nelle quotidiane adunanze del libro. I legislatori, i quali pretendono di ricercare il giornaliero concorso delle popolazioni al governo dello Stato, sono costoro le esigenze de' nostri tempi. Le istituzioni più acclamate decadono in pochi anni, se cagionano noie e molestie e interruzione di lavori.

Chi non s'accorge che la Guardia Nazionale se n'è ita? Non valsero nè le citazioni davanti al Consiglio di ricognizione, nè le multe nè il carcere a salvarla. In meno d'un quarto di secolo, essa è caduta, non lasciando altro dolce ricordo fuorchè la musica e il tamburo. Pure sarebbe ingiustizia il tacere che la Guardia Nazionale ha reso de' segnalati servigi. In momenti difficili ha saputo incutere salutare timore a' fautori di turbolenze e contenere in limiti convenienti le popolari dimostrazioni. Essa ha tutelato l'ordine evitando delle violenze e seppe difender la libertà senza compromettere l'ordine.

Malgrado un passato così bello, l'istituzione della Guardia Nazionale venne declinando rapidamente e non c'è più forza al mondo che valga a risollevarla. Non se ne deve conchiudere che, all'occorrenza, non si trovino in ogni città de' militi in numero sufficente a impedir de' disordini ed a sedarli. In tali circostanze la forza de' cittadini onesti e coraggiosi non viene mai meno. Non ci saranno i quadri della Compagnia, ma ci saranno sempre i volontari difensori dell'ordine e della quiete pubblica.

Anche l'istituzione de' Giurati si vede zeppicare irreparabilmente. Si ha un bel modificarne la legge, la funzione di giurato garba a pochi. Chi può esimersene, non trascura l'occasione, e cerca tutte le vie di non essere distratto da' proprii affari. Quasi si può dire che i sostenitori più intrepidi dell'istituzione de' Giurati sono gli avvocati, non tutti la cui eloquenza non pare mai così eloquentana e democratica come allorchè tuona al cospetto di dodici buoni cittadini, tutt'altro che contenti di dover per forza sorbirsela.

Persino ne' paesi che più ne erano gelosi si scorgono i sintomi della decadenza. Già da qualche anno si odono nella stessa Inghilterra lamenti e censure de' giurati. Chi si duole che sieno più cotoro i quali affaticano per esser esclusi dalle liste, che non quelli i quali accettano come un dovere le funzioni loro attribuite dalla legge, e chi con apertamente dichiarare che il tempo dei giurì è passato e che la dottrina o l'imparzialità de' magistrati giudiziari assicurano abbastanza la libertà del cittadino senza che faccia duopo dei giurati. Una prova che l'opinione pubblica comincia ad agitar fortemente il problema ci è data da giornali importanti e da riviste autorevoli. Se il giurì fosse ancora l'arca santa d'una volta, non si ardirebbe in Inghilterra sottoporre a discussione se sia preferibile conservarlo o sopprimerlo. Una nazione così fedele alle tradizioni e consuetudini non tollererebbe che si domandi l'abolizione d'un'istituzione, consacrata da' secoli, se il sentimento pubblico non cominciasse a debitare dell'opportunità di mantenerla.

Vorrebbesi inferirne che l'amore della libertà venga scemando e che la cura delle libertà venga scemando e che la cura delle libertà venga affrontarli zelo del pubblico bene? Noi crediamo che sarebbe un giudizio temerario. Negli strati infimi della Società si agitano individui che non hanno alcun affetto di patria e non sognano che distruzione e rapina. In tutti gli Stati la *Comune* di Parigi ha trovato qualche partigiano ed ammiratore. Senza la *Comune* di Parigi la Spagna non avrebbe gli orrori di Cartagena. E questo è un pericolo che minaccia tutti i paesi. Ma più esso incalza, più risulta è la maggioranza di oppurgli un argine insormontabile. Si dovrebbe disperare del progresso, se la facilità delle comunicazioni e la riforma del diritto internazionale e il rispetto della libertà individuale sancito in tutti i codici come pei cittadini così pei forestieri, avessero ad affievolire l'amore della patria e delle libere istituzioni.

Quest'amore non viene scemando, e lo provano i sacrifici che si sopportano pel pubblico servigio; ma quanto più quelli aumentano tanto più è giusto che si chieda di non esser levati al lavoro per compiere delle funzioni che si reputano patere venire, senza rischio e più convenientemente, esercitate da pubblici magistrati.

Nel non sodamente che l'istituzione del giurati si abbia ora a abolire. Questa può subire molti cambiamenti ora ed in seguito; ma abbiamo la certezza che una più lunga esperienza, un miglior ordinamento della magistratura giudiziaria ed una più perfetta educazione politica finiranno per mostrarne l'incongruenza. L'uso della libertà e la pubblicità più estesa sono la guarentigia più sicura de' diritti de' cittadini. Ciò che non è scritto nelle leggi viene consacrato dalle abitudini civili e libere. Modificandosi le condizioni sociali anche le istituzioni debbono trasformarsi; ma a' nostri tempi niuna trasformazione è accettata dall'opinione pubblica, se non produce l'effetto di lasciare che il cittadino attenda più sicuramente a' suoi interessi e non consenta allo Stato che quel tanto del suo tempo e de' suoi redditi che sono indispensabili alla difesa delle pubbliche libertà e allo sviluppo della prosperità nazionale. Volendo di più, lo Stato si esporrebbe a ottener di meno, nè solo in Italia ma in tutti i paesi.

LA RISPOSTA DEL VESCOVO REINKENS

La *Gazzetta di Bonn* contiene la pastorale del vescovo de' vecchi cattolici, dottore Reinkens, in risposta all'Enciclica del Santo Padre del 21 novembre scorso.

È un documento assai esteso e poco calmo, come suole accadere nelle controversie teologiche.

Il vescovo Reinkens accusa di eccità la Santa Sede, la cui opposizione alla civiltà le fece perdere per sempre il potere temporale e gittò il dissenso e la confusione ne' cattolici. Sostiene che ormai il Papa ha preso il posto di Dio, che questa è dottrina pagana, che i cristiani debbono respingere e che il Papa dovrebbe condannare.

Per saggio ne diamo il seguente passo, ch'è de' più temperati:

Desta meraviglia che il Papa si vanti d'aver rassomandato sempre ai vescovi il dovere dell'obbedienza verso le autorità temporali nello spirito di San Paolo, mentre contemporaneamente condanna con parole energiche le leggi emanate sotto il pretesto ch'esse sono contrarie ai comandamenti del Signore, dichiarandole irrite e nulle e non obbligatorie per la coscienza, dispensando così i sudditi dal dovere dell'obbedienza, anzi incoraggiando i violatori delle leggi, paragonandoli ai confessori e martiri! Certo i governi non possono essere questa condanna. La coscienza di tutti i governi non dev'ordinamento divino del mondo, indice loro il proprio dovere e la storia non li spaventa.

Il più temuto e temporalmente potente Papa che vi sia mai stato, Innocenzo III, respinse la *Magna Charta*, scongiurando contro ad essa tutto e cielo, e le saggiò sentro talmini e scomunicò; ma essa non insomparve; una scomunica; ma essa non insomparve; una rassa la nazione inglese grande e ciò non la perduto il cristianesimo.

Innocenzo X ha respinto con collera le disposizioni della pace di Vestfaglia nella bolla *Zelus Domus Dei*, come contrarie a dannosa alla Chiesa, secondo lui, dichiarandole nulle e senza effetto pel passato, presente ed avvenire. Anche nell'anno 1789 il Papa Pio VI mire. Anche nell'anno 1789 il Papa Pio VI sanzionò i vescovi tedeschi che la Chiesa non aveva mai approvata quella pace, e ciò nonostante i vescovi tedeschi attuali, i quali oggigiorno sono tanto nelle grazie del Papa quanto gli fu addita come esempio agli angli, agli uomini ed al mondo, nella lettera pastorale che pubblicarono il 20 settembre 1872 fondano i loro diritti nella opposizione alle leggi ingiuste, in quelle disposizioni della pace di Vestfaglia che i Papi condannarono durante due secoli e con tanto zelo! E di più, Pio IX stimmatizzò il 12 giugno 1868 le leggi fondamentali austriache come sondannabili e riprovevoli, dichiarandole irrite e nulle e minacciando della scomunica tutti coloro che le osseguiscono, e nel 1873 lo stesso Papa, per ritornare della savissa politica del ministro Stremayr, permette di obbligarsi con giuramento ad obbedire a quelle leggi dannabili ed estremamente rigorosoli.

LA SITUAZIONE IN PRUSSIA

Scrivono da Berlino, 16, alla *Freie Presse*:

« Importanti fatti avvengono nell'impero ed in Prussia senza grande rumore. È sorprendente il valore quanto poco peso ha di dia alla grave deliberazione adottata dal Consiglio federale di estendere la competenza dell'impero in materia civile. È nondimeno incomincia un'era affatto nuova per la legislazione dell'impero. In tutti i gravi provvedimenti che il governo imperiale volsero adottare si vide impedito compre da quistioni di competenza d'ogni specie; ora esso può spiegare il volo più liberamente. Non per nulla i separatisti e gli ultramontani combatterono la proposta con tutti i mezzi, ed i principuzzi di Mecklemburgo e Reuss sapevano benissimo perchè vi si opposero accanitamente sino all'ultimo istante.

« Il pensiero dell'unificazione e l'imposizione di una legislazione nei singoli Stati fosse sì, che la Prussia trovasse da principio una viva opposizione dappertutto, eccettuati i suoi fedeli aderenti. La Baviera ed il Wurtemberg sembrarono quindi in procinto di lasciare la Sassonia ordiva degl'intrighi per annientarla. Però tutti questi sforzi riuscirono a vuoto ed ora non rimane più che compiere l'opera sotto riorganizzazione giudiziaria, pure combattuta supremente, e ciò spettarà, e quanto si spera, al prossimo *Reichstag*.

« Gli ultramontani tentarono un altro colpo, facendo interpellare quest'oggi alla Camera dei polacchi il ministro dei culti perchè avesse minacciato d'espulsione gli ecclesiastici dei giornali privati, se prendessero l'ultraione rifiuto gesuitaccio.

« Il sig. Falk dichiarò colla sua solita tranquillità di non avere già violata la tolleranza religiosa agli esclusi, ma la frequentazione delle scuole religiose private che l'arcivescovo Ledochowski aveva istituito in opposizione alle leggi governative tanto più in quanto che risultò che questa scuola erano il domicilio di attacchi ed eccitamenti anti-nazionali. La maggioranza applaudì vivamente alle parole del ministro dei culti.

« A Corte regna profondo lutto per la morte della regina-vedova ed i medici dell'imperatore temono che questa nuova scossa sia da di grave danno alla sua convalescenza non ch'ancora fortemente tentennante. Il lutto di Corte solnicle per l'apparato sotto stagione più solenne della festa ufficiali. L'erdità' di gabinetto annunzia quest'oggi a che sabbiato a tre mesi il lutto di Corte ed a sei settimane quello generale, implica la chiusura di tutti i teatri, concerti e divertimenti pubblici per 8 giorni, e lata grevemente gl'interessi commerciali appunto nella stagione invernale in cui al solito hanno più bisogno di animazione.

« L'anno termina poco listamente e bluggerà rangazzati a catenlarlo come uno dei mano propizi sotto tutti i rapporti. »

NOTIZIE ESTERE

La *République Française* ha un articolo curioso una pastorale che il vescovo d'Angers, monsignor Carlo Emilio Freppel, ha pubblicato in occasione dell'Esposizione Pontificia e nella quale insulta al Re d'Italia, all'impero germanico e alla Confederazione svizzera.

Quel giornale deplora la pubblicazione del vescovo d'Angers e ne dimostra la sconvenienza politica ed insieme l'inefficacia.

Scrivono all'*Indépendance Belge* che tutto il partito clericale e legittimista di Orléans è gran collera perchè il Comitato di soccorso ai feriti del Loiret non ha permesso che alla cerimonia funebre celebrata in commemorazione delle vittime dell'ultima guerra, si opponesse la bandiera degli zuavi pontifici, che era stata da essi difesa alla battaglia di Loigny.

Ma non cessa perciò la responsabilità delle Accademie, le quali per i componimenti musicali da eseguirsi nella solenne occasione avrebbero dovuto sprire un concorso, come venne fatto ancora recentemente a Torino per la Cantata in onore di Cavour. E molti altri errori avrebbero potuto essere evitati, dei quali sarebbe ora troppo lunga l'enumerazione. Ne citerò due che furono senza dubbio i più gravi. Il primo è stato l'infelicissimo gratuito di distribuir inviti per la prova generale. Per quanto sia grande la gente più umana, era da prevedere che chi avea nella prova generale, non sarebbe rimanato a spendere tre lire la sera del concerto.

Il secondo errore sta nella mancanza delle prove necessarie. Quando si sappe che il Municipio non concedeva il teatro Apollo che per due sole prove, le Accademie avrebbero dovuto sospendere a monte il concerto anzichè d'esito sospettare ad una condizione di quella fatta. Invece non solamente pagarono il capo, ma una di queste due prove in teatro fu pubblica, vale a dire inutile, come necessariamente dovevano riuscire quasi inutili le prove pubblicate sulla sala della Filarmonica, dove prevedendi sulla sala della Filarmonica, dove prevedendi sulla sala della Filarmonica, dove per la mancanza di proporzione fra il numero degli ascoltatori e la sonorità della sala stessa, non era possibile giudicar dell'effetto, nè uno poco correggere gli errori materiali.

Un concerto, adunque, in condizioni simili si dovrebbe ricusare ad un fasso o poco meno. Il pubblico non potevo essere numeroso; quando anche i componimenti eseguiti fossero stati altrettanti capolavori, il modo tenuto nella distribuzione di inviti fu modo tenuto nella altrettanti capolavori, il modo tenuto nella distribuzione di inviti fu modo tenuto nella anche dovuto far luogo a proteste; e finalmente era ne ancora che l'esecuzione, per così dire, improvvisata, lasciasse molto a desiderare. E tralasciò di accennare le sproporzioni che si notava nell'orchestra e ch'è nato da un altro errore — quello cioè di aver voluto raccogliere l'orchestra qua e là fra artisti e dilettanti, invece di servirsi dell'orchestra dell'Apollo, buona in complesso e affiatata.

Ma se tutto ciò è vero, ne viene di conseguenza che si debbano vituperare due istituzioni benemerite dell'arte, invitarle a studiare da capo l'armonia e il contrappunto, tenere in non cale la buona volontà di cui hanno dato prova, come ha fatto qualche giornale di Roma?

L'Accademia di Santa Cecilia ha un passato glorioso; la Filarmonica anch'essa ebbe dei giorni di splendore. Potrei rammentare molti concerti egregiamente riusciti per cura di queste due Accademie unite o separate. Rammenterò soltanto la grande esecuzione degli oratorii del maestro Raimondi per cura dell'Accademia di Santa Cecilia, diretta dai maestri Setti, Battaglia e Terziani; l'esecuzione delle *Stabat Mater* di Rossini, diretta dal maestro Tarsiani, nella quale presero parte le due Accademie nell'anno Massimo del Campidoglio nel carnovale del 1868, e che in due sere fruttò 16,000 lire; la grande esecuzione della *Creazione del Mondo* di Haydn, nel marzo 1869, di nuovo per cura delle due Accademie riunite e sotto la direzione del maestro Giuseppe Millotti, e che fruttò essa pure una somma considerevole. E potrei ricordare eziandio l'esecuzione di sinfonie e corti diretti dal maestro Giuseppe Millotti sulla piazza del Campidoglio, in occasione della festa scolastica dell'anno 1871.

Non si tratta dunque d'istituzioni decrepite e non più in grado di rendere utili servigi all'arte. Or sono poeti miei, l'Accademia di Santa Cecilia deve non dubbio prove della propria vitalità (e quai vitalità!) con un bel concorto diretto dal maestro De Sanctis. Dise il proverbio toscano che non tutte le ciambelle riescono col buco, e questo vale il buco c'è stato, ma ora un buco nell'acqua. Il quale cosa è spiacevole, sovrattutto perchè in questo momento sono rivolti a Roma gli sguardi dell'Italia intera. Le due Accademie hanno partanto il dovere di prendere una splendida rivincita; questa è l'unica risposta che possono dare alle censure poco misurate di qualche giornale, ed in confido che la daranno e fra breve.

Intanto quanto lunga chiacchierata non mi dispiacerebbe dall'obbligo di parlare dei componimenti eseguiti per le Onorose e Mancanti. Mentre ciò non tener conto delle difficoltà e che, sicuramente, non raggiunge il desiderato effetto.

La sinfonia del Monti è troppo leggiera, troppo saltellante, troppo lieta di comedia la parole) ballabile, per un'occasione tanto solenne. Nella *Cantatina del Conte di Carmagnola*, lavoro della Cantatina del Conte di Carmagnola, scritta dal maestro Luchi, vi è dal buono, dell'ottimo ed anche del cattivo. Dopo è il primo tempo, ottima ed originale la proposta dell'orchestra, ma che non ha mediocre.

Ricomparve di questo mese che ha pagato il mio debito alla dive illustri e avventurate Accademie, pure a dono conto dei concerti dati nella sala di Palazzo Caffarelli del Quartiere Ripa. Di questo Quartetto che ha lavoro tanto fama di aver fatto dei concerti dei nostri Rossini, Sarter ed Hiller, e dei italiani, il Rossi e il Chiesa, ed i Sarter, dove, in Parigi, ha fatto dei concerti. Si chiama formazione perchè sibe origine nel comune a Firenze, dove il Sarter era stato scolastico, ma sovvero e pieno di doturina. Se gno pel tuo ma melodia inspirata, larga, che ha di grappo dalla novità e nella quale si vengono introcciando le voci con bellissimi artifizi e grande chiarezza. Anche l'strumentato è condotto con diligenza. Insomma, ecco tale è condotto come non ne abbiamo molti in Italia ed al quale è da augurare che sia propizia la fortuna. Il sorr dell'*Adelchi* posto in musica dal maestro Bonin, rechiude alcune frasi d'affetto popolare; l'inno del Lasilla, un po' fragoroso, non è certamente privo di merito, e, ad ogni modo, mi piace assai più che non la *Elegia* strumentata dello stesso maestro. Quest'ultima pecca di soverchia lunghezza, raschiando qualche sonnolenza istrumentale assai felice, e qualche altro troppo ricercato e che, sicuramente, non raggiunge il desiderato effetto.

La *Cantata* del Monti è troppo leggiera, troppo saltellante, troppo lieta di comedia la parole) ballabile, per un'occasione tanto solenne. Nella *Cantata del Conte di Carmagnola*, lavoro del maestro Luchi, vi è dal buono, dell'ottimo ed anche del cattivo. Dopo è il primo tempo, ottima ed originale la proposta dell'orchestra, ma che non ha mediocre.

Ricomparve di questo mese che ha pagato il mio debito alla dive illustri e avventurate Accademie, pure a dono conto dei concerti dati nella sala di Palazzo Caffarelli del Quartiere Ripa. Di questo Quartetto che ha lavoro tanto fama di aver fatto dei concerti dei nostri Rossini, Sarter ed Hiller, e dei italiani, il Rossi e il Chiesa, ed i Sarter, dove, in Parigi, ha fatto dei concerti. Si chiama formazione perchè sibe origine nel comune a Firenze, dove il Sarter era stato

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Onorane ad Alessandro Manzoni — Concerti del Quartetto fiorentino — La signora Menfigioni — Album vocale del maestro Spangliati — Inaugurazione del Circolo filodrammatico.

I letteri immaginernano facilmente il rimbombanza nel render conto del concerto al teatro Apollo. L'Accademia filarmonica e quella di Santa Cecilia che si erano unite al lodevole scopo di pargere omaggio alla memoria di Alessandro Manzoni, che l'hanno tolto entrambe l'onore di compatriotarsi fra loro così, Alcuni degli artisti ch'ebbero parte in quel concerto sono amici miei da lunga data... e, ciò malgrado, io non posso affermare che la serata del teatro Apollo abbia ripagato una lunga aspettazione, e tanto meno che sia stata degna della fama e dell'importanza di quelle due Accademie. *Quicunque nam.* Dissero pure al Menzinghe, la spiga che gli spetta. Anche quegli artisti si patrocinio della onoranza a Manzoni, avea il dovere di provvedere nel miglior modo possibile al decoro della manifestazione. S'è fatto, dicesi, dalle Accademie, e sia pure; ma nessuno spiegherà mai per qual ragione nè il sindaco nè alcuno degli assessori municipali sia intervenuto ufficialmente a quella festa. Questo può spiegarsi unicamente con la sua indifferenza; la si dovrebbe chiamare con altro nome, ch'io lascio nella penna.

Loiseyr. Quelle bandiere portava nel mezzo il cuor di Gesù.

Sir Enrico Richard è giunto a Parigi, di ritorno dall'Italia. Una riunione di commissari e giureconsulti offrirà un banchetto all'Illustre uomo.

I giornali francesi annunziano la morte, per colpo apoplettico, di monsignor Lesebre, vescovo di Autun. Era vescovo da meno d'un anno.

Secondo il *Français* si tratterebbe di trasportare provvisoriamente il maresciallo Bazaine a Vincennes od al forte del Monte Valerieno, essendo stato riconosciuto che la fortezza di Santa Margherita richiede riparazioni lunghe e costose. Si sceglierà più tardi un luogo definitivo.

La *Liberté* conferma che al maresciallo Canrobert verrà quanto prima affidato un gran comando militare.

Si dice che il signor Marcou, nuovo di Carcassona, che è stato eletto deputato nell'Aude potrà esser processato come Rane, in causa di articoli pubblicati nei giornali durante la Comune.

È smentito la notizia dell'indisposizione di Mac-Mahon. Il maresciallo goda perfetta salute, si alza ogni mattina a 6 ore.

Leggiamo nel *Français*:

« Il progetto di legge presentato all'Assemblea dal sig. Dufaure abroga il decreto del 10 settembre 1870. Nessuno potrà esercitare il commercio librario se non è munito di brevetto o d'autorizzazione. I brevetti sono rilasciati dal ministro dell'interno, alle condizioni anteriori al 1870. Le autorizzazioni non durano diritto che di vendere gli scritti autorizzati al commercio e gli scritti periodici che vendite è autorizzata nella via pubblica. Vengono poi le sanzioni penali. »

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio:

« *Berna*, 17. — Consiglio federale. — Il sig. Rodolfo Freiswerck-Sur-Kharti in Basilea, stato nominato dal governo italiano console per i Cantoni di Basilea-città, Basilea-campagna, Soletta ed Argovia, riceve l'exequatur. »

Nella seduta del 18, il Consiglio degli Stati della Confederazione svizzera ha approvato l'articolo 49 della costituzione riveduta, così concepito:

« La giurisdizione ecclesiastica è abolita. »

Lo stesso Consiglio ha pure approvato l'articolo 49 e così formulato, con 28 voti:

« L'Ordine dei Gesuiti e la Società affiliate non possono essere accolti in alcuna parte della Svizzera ed ogni azione nella chiesa o nella scuola è vietata a' loro membri.

« Questo divieto può estendersi pure, mediante decreto federale, ad altri Ordini religiosi la cui azione sia pericolosa per lo Stato o turbi la pace fra le religioni. »

« L'art. 49 e fu approvato nel seguente tenore:

« È vietato fondare dei nuovi conventi od Ordini, e di ristabilire quelli che sono stati soppressi. »

L'art. 49 d vieta ai conventi esistenti di ricevere dei novizi e di libero esercizio alle autorità federali e cantonali nei conventi.

Fu adottata la soppressione dell'art. 53 nel quale si riconosceva come giorno di riposo la domenica.

Il sig. Airolldi chiedeva che si aggiungesse, in l'articolo ora mantenuto, una disposizione che obbligasse i governi a provvedere al nutrimento degli operai e dei poveri nei giorni dichiarati festivi.

Il Consiglio sopprimendo l'articolo aderì al voto della Commissione.

— L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *La Palma*, 16 *dicembre*. — Il bombardamento continua. Gli insorti hanno cominciato a tirare sopra le batterie più vicine degli assedianti. Ha gran numero di cannoni e munizioni sono arrivati al campo dei repubblicani. Il comandante in capo affretta i preparativi per un assalto vigoroso.

« *Madrid*, 17 *dicembre*. — Non si hanno dispacci da Morinos. I carlisti hanno tagliato di nuovo la ferrovia da Valenza a Madrid, presso a Benifayo. L'avanguardia di Santas è arrivata ieri a Cotiri; il grosso delle truppe segue la via d'Albarino a Fativa.

« Un Consiglio composto dei generali Jose Concha, Gabaliaro de Rodas, Balmaseda e Fortillo, è stato incaricato d'esaminare un piano di campagna proposto dal brigadiere Lopez Domto per reprimere alfine l'insurrezione di Cuba.

« *Madrid*, 17. — Lo stato sanitario di Teffa migliora rapidamente. Le comunicazioni fra Vittoria, Tafalla e Andosin sono ristabilite; il generale Moriones era ogni ad Andosin.

« Corre voce che il carlista di Santa Cruz sia rientrato in Francia. Tra le persone arrestate in seguito al tentativo di sommossa a Barcellona, ci sono parecchi individui venuti appositamente da Cartagena.

« La questione della sostituzione di un altro ayuntamiento all'attuale di Madrid non è ancora stata risolta. »

Leggiamo nella *Correspondance Scandinave* in data di Copenaghen 12:

« Giovedì, 12, il Folkething danese ha cominciato e terminato nella stessa seduta la discussione generale del bilancio che ha, all'unanimità, rinviato alla seconda deliberazione. Un Comitato di quindici membri è stato eletto per esaminare e per conferire col ministero. Così la gran opposizione, di cui tutti si occupavano dopo le ultime elezioni e soprattutto dopo l'apertura del Rigsdag, è ora decisa; la sinistra non ha osato riuscire ancora una volta al rigetto del bilancio. »

Dei giornali austriaci del 19 togliamo i dispacci seguenti:

« *Brünn*, 18. — I deputati czechi nella Dieta morava d'intero di appellarsi al governo nel caso che la maggioranza della Dieta non prendesse in considerazione le rimostranze fatte in nome delle deputazioni dei distretti slavi della Moravia.

« *Belgrado*, 18. — Il principe Milan ha sanzionato la legge per la coniazione di monete serbe.

« *Costantinopoli*, 18. — Il processo rumo *Gran Principe Costantino* è giunto coi regali inviati al Sultano dalla famiglia imperiale russa.

« *Londra*, 18. — In seguito ad un uragano, in Sheefield, cadde una torre, che uccise sei persone e ne ferì trenta.

« *Berlino*, 18. — Dicesi che le trattative della *Seekandlung* col ministero austriaco pel l'assunzione dell'imprestito di 80 milioni siano finalmente senza risultato alcuno.

« *Parigi*, 18. — Sono in corso delle voci su pretesi cambiamenti ministeriali, particolarmente propriò al ministero della guerra.

« *Versailles*, 18. — Il *Journal Officiel* di domani recherà alcuni cambiamenti nel personale della prefettura. Si assicura che la Commissione delle grazie abbia presentato alla firma del presidente alcuni decreti di grazia.

« *Londra*, 17. — La regina Vittoria decise definitivamente di non assistere alla nozze del figlio a Pietroburgo.

« *Madrid*, 18. — Il governo incaricò Pelpino, governatore, di recarsi dinanzi a Cartagena, con ordini alla squadra di sollecitare le operazioni.

« *Berlino*, 18. — La Camera dei Signori nominò una Commissione per lo studio della legge sul matrimonio civile. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre contiene:

La legge 18 dicembre, che approva il bilancio di prima previsione del ministero della marina.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che la comunicazione telegrafica della Gran Bretagna per le vie di Malta, Gibilterra, Lisbona, Falmouth è ristabilita. Fu noto inoltre che la comunicazione con Vladivostok (Siberia) e Nagaski (Giappone) è interrotta. I telegrammi pel Giappone sono quindi istradati per via Turchia o Malta, a scelta dei mittenti.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 dicembre.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta alle ore 1 colle solite formalità.

BARTOLOMEI (ministro della marina) presenta il progetto di legge sulla leva marittima chiedendo che sia votato nella seduta d'oggi perchè urgentissimo.

CHIESI propone che si nomini una Commissione di 7 membri la quale esaminerà subito questo progetto.

Questa proposta è approvata.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

Si approvano senza discussione i capitoli sino al 145.

BENVENUTA al cap. 146 (Ferrovie liguri). Domanda al ministro informazioni sulle sue dei lavori di questa ferrovia e quando potrà essere aperta al pubblico esercizio.

BENVENUTA (ministro dei lavori pubblici) dopo avere assunto informazioni precise dalla Direzione tecnica e dal prefetto di Genova, crede poter affermare senza timore di essere smentito dai fatti che quella ferrovia potrà essere aperta all'esercizio prima del mese di agosto del prossimo anno.

AMODEO il Senato ch'egli non trascurerà nulla affinchè questa ferrovia che costò già una somma tanto ingente all'erario sia alla fine quel profitto che si ha diritto di attendere.

SAN MARTINO coglie questa occasione per manifestare il desiderio che si compia sollecitamente la sua strada che deve unire l'Italia a Roma mediante la linea maremmana.

SPAVENTA (ministro) assicura l'onorevole San Martino che non dimegge al governo l'importanza di quella linea maremmana.

Il cap. 146 è quindi approvato.

Si passa al capitolo 147 (Ferrovia di Savona a Bra) chiesta al governo se ha avuto notizia del trasferimento della sede della ferrovia dell'Alta Italia da Torino a Milano.

Crede che a questo trasferimento non sia stata estranea l'influenza del sen. D'Adda.

D'ADDA (per un fatto personale) dà la più solenne smentita a (con forza) all'asserzione del senatore Siccardi.

Egli non ha avuto alcuna ingerenza in questo fatto.

PRES. Ch. D'Adda, la parola che ha pronunciato è pon parlamentare e le sarà certamente sfuggita.

D'ADDA è dolente che gli sia sfuggita quella parola e la ritira, benchè imposta al suo sentimento.

SPAVENTA (ministro). Il governo non ha avuto alcun sentore di questo trasferimento e in merito alla questione manifestò alla Società che non ne era punto soddisfatta.

Il capitolo 147 è quindi approvato, e così pure il 148.

BERARDI al capitolo 149 (Ferrovie Calabro-Sicule) si lagna che non si proceda molto alacremente nei lavori di questa rete, specialmente per la rete Sicula.

Non chiede nuovi stanziamenti di fondi, ma desidera che vengano effettuate le opere previste in bilancio.

Fa rilevare l'importanza che ha il compimento della ferrovia Palermo e Catania per la città ed il porto di Palermo.

SPAVENTA (ministro) egli pure riconosce l'importanza di questa rete, ma assicura che i lavori procedono con sufficiente celerità e che nel prossimo anno verrà aperta una parte della linea. L'orario aumenta che gran linea recherà dei grandi vantaggi alla vita commerciale di Palermo.

PERRE fa egli pure delle raccomandazioni al ministro perchè si migliori e corregga lo stato di alcuni tracciati di linee costrutte in Sicilia.

SPAVENTA (ministro), quando fosse riconosciuto necessario le correzioni indicate dall'onorevole Perre nei tracciati di alcune linee, egli la proporrà al Parlamento, e se non vi fossero fondi in bilancio, proporrebbe lo stanziamento di nuove somme.

PERRE chiede che il ministro s'informi sostanziamente e riconoscerà la necessità di queste correzioni.

Il capitolo 149 è quindi approvato e sono pure approvati gli altri capitoli del bilancio.

Si passa alla discussione del progetto per la spesa di L. 90 mila per adattamento di locale in Roma ed impianto della scuola d'applicazione per gl'ingegneri nel convento di S. Pietro in Vincolo.

BUCALOSSI (ministro), prima che si discuta la legge, egli crede suo debito di respingere assolutamente l'accusa di essere di potere contenuta nella relazione. Se la Commissione del Senato credeva ciò, lo dichiarino chiaramente, chè egli non resterà al suo posto neppure un minuto di più.

BENARDELLA (relatore). La Commissione ha voluto rimanere in quistione di principio a quanto si discuterà la legge sull'ordinamento superiore.

BUCALOSSI (ministro) dichiara che non vuole rimanere sotto l'accusa d'illegittimità contenuta nella relazione.

E giacchè vede nel Senato uno de' suoi compatiori, lo invita a spiegarsi chiaramente.

MARINOVICH. Non ha mai sostenuto una scuola d'ingegneri propriamente detta a Roma. La scuola chiesta dal ministro non ha fondamento nella legge, mentre tutte le altre scuole stanno nella sfera legale.

BUCALOSSI (ministro). È lieto che finalmente l'on. Brioschi abbia portato la quistione ne' suoi veri termini.

Dà ottime spiegazioni sull'origine di questa quistione.

Il Parlamento ha sempre stanziato i fondi per la scuola d'ingegneri nel bilancio.

Egli ha consultato un distinto magistrato del Consiglio di Stato riguardo all'interpretazione della legge; come si può dire che abbia agito di sua capitale?

BRIOSCHI. Mantiene le riserve contenute nella relazione, e se il ministro le accetta non vuole alcun altro proposta.

CANNEZZARO aggiunge altre osservazioni a quelle del ministro per dimostrare la legalità e la necessità del progetto di legge proposto. Finchè che lasciar esistere dei dubbi è meglio abolire la scuola.

PRES. L'on. ministro insiste nelle sue dichiarazioni?

BUCALOSSI (ministro) non vuole equivoci; non è nella legalità nè nell'intenzione del ministro di tollerarli.

MARGHERITA. Gli sembra ingiusto che si voglia sopprimere la scuola, che può dare buonissimi risultati.

BENARDELLA (relatore) ripete che la Commissione si è astenuta dal pronunciare alcun giudizio nè in favore nè contro, essa riserva la quistione a quando si discuterebbe il progetto per l'ordinamento degli studi superiori.

Cita l'esempio di Zurigo la cui scuola professionale conta 5 o 600 mila franchi all'anno per rimanerare quanto sarebbe ne simile Istituto.

PRES. Il prevenuta al banco della presidenza una proposta dell'on. Brioschi in cui dice: « Il Senato mantenendo inalterata ogni quistione sull'istituzione della scuola d'ingegneri e Roma passa all'ordine del giorno. »

Il ministro accetta questa proposta.

BENARDELLA ne s'intende per conferma, la legalità del progetto non il senato; rigettate gl'opportunità non ha nulla in contrario.

VERGANDE dichiara che col suo ordine del giorno non intendeva contestare la legalità del progetto, ma soltanto che allorchè si discuterà la legge sull'ordinamento superiore venga in discussione anche questo argomento.

L'ordine del giorno Brioschi è approvato ed è pure approvato il progetto di legge.

Si passa alla discussione del progetto di legge sulla leva marittima del 1874.

È approvato senza discussione.

PRES. Anzichè non vi sia nessuno pervenuta ufficialmente la notizia della morte del nostro collega, gen. Bixio, venne presentata una proposta per sospendere i voti di condoglianza dell'Senato alla famiglia.

BUCALOSSI (min.) Ieri è giunta la notizia al ministero della morte del generale Bixio. Invita perciò il Senato a manifestare i suoi sentimenti di cordoglio per questa grave perdita.

AMARI. Osserva che non è ancora ufficiale l'annunzio della morte e che è da sperarsi che non si confermi.

PRES. Allora al superiorità da comunicazione ufficiale per esprimere alla famiglia i sentimenti di condoglianza del Senato, se sfortunatamente fosse vera la notizia.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei progetti testè approvati.

Ecco il risultato:

Bilancio del ministero dei lavori pubblici: Votanti 78 — Favorevoli 75 — Contrari 3. Il Senato approva.

Creazione di una scuola d'ingegneri a Roma: Votanti 77 — Favorevoli 51 — Contrari 26. Il Senato approva.

Leva marittima del 1874:

Votanti 78 — Favorevoli 77 — Contrari 1. Il Senato approva.

La seduta è sciolta a ore 4.

Per la prossima seduta i sigg. senatori saranno convocati a domicilio.

CRONACA DI ROMA

Il ministro di agricoltura e commercio ricevette adesso i delegati della vera Borse d'Italia, ed ascoltò le osservazioni che erano opportune di sottoscrivergli, dichiarandosi pronto ad accettare e prendere in considerazione una memoria che i delegati medesimi gli annunziarono di aver redatta, per indicare quali dovrebbero essere, secondo loro, le modificazioni da introdurre nel progetto d'imposta per il traffico dei titoli di Borsa, affinchè riesca realmente proficua all'Erario.

Questa memoria, per quanto si viene riferito, propugna la esenzione della tassa, e chiede alcune guarentigie per gli agenti di cambio. I delegati della Borsa romana dicono di sperar credere soddisfatti dell'accoglienza riservata dall'on. ministro di agricoltura e commercio, e aggiungono i loro lavori col gettare le basi di un prossimo Congresso generale degli agenti di cambio.

—

I delegati della varie Borse d'Italia, prima di ritornare in capitale, hanno voluto versare la somma di lire cinquecento perchè sia erogata a titolo di premio a quell'operaio che più si sarà distinto nella scuola serali durante l'anno scolastico 1873-74.

Il nobile intendimento che inspirò un tale atto è superiore agli encomi.

Ieri mattina il sindaco conte Pianciani, insieme alla Commissione e alcuni consiglieri del Circolo Nazionale e della Società operaia sostarono a calzoni di bella arti, si recò alle sale dell'Esposizione della piazza del Popolo, chiamato dal desiderato premio. Il pubblico ieri fuori era addirittura a scalo; il prefetto Gadda con la sua presenza rendeva giustizia all'utilità di questa istituzione; la marchesa Ristori Dal Grillo incoraggiava gli sforzi dei giovani distinti; una schiera di graziose signore aggiungeva pregio alla festa. Nella commedia: *Il terzo quel d'* dell'on. Chiavesa furono meritamente applauditi il signore Clelia Gros e Isabella Ascenzi, ed i signori Vallanzo Conti e Ruggero Arrigoni. Il *Vestaglia*, capolavoro di Goldoni, è stato recitato con accordo e brio degni di una compagnia comica, delle signore Mantelli, Gattoni, Bitti e Ascenzi, e dei signori Frontini, Gattoni, Bonavania, Conti, Bazzoni, Mancini, Carrocci, Levi, Zariatti e Gravelli. Ma deve far menzione particolare delle due signore Mantelli, che ieri ha prestato di Giannina ha dato saggio di abilità non comune. E il pubblico volle pure salutar al proscenio il sig. Mariotti, al quale va attribuito il merito dell'ottima direzione della due commedie. Ad aggiungere varietà al divertimento contribuirono alcune sinfonie diligentemente eseguite dalla signore Marchesa, Pensaté, Del Fiore e Del Carretto, e dai signori Capoore e Dupretis.

Fra le Società filodrammatiche è sorta una nobile gara. È annunziato, al teatro Valle, un nuovo saggio per le sere di venerdì e sabato. Verranno rappresentati la commedia: *Inopere l'arte*, di L. di Castelnuovo, e lo scherzo comico: *le Tombole*.

F. D'ANCAN.

P.S. Ricevo un opuscolo del prof. Filippo Parona su *Cola di Rienzo*. Ne parlerò tra breve.

F. D'A.

---

chiamato dalla Società sorta sotto il patronato del Bacco e mercè l'operosità del Guidi, per dirigersi i quartetti che quella Società solea dare ogni anno. Il Becker si palesò tosto un artista di prim'ordine. I suoi compagni non erano minore celebri, ma si mostravano pieni di zelo e d'amore per l'arte, intelligenti, desiosi d'imparare sotto la guida del valente maestro. Parlito parecchi anni or sono da Firenze, questo Quartetto ha percorso tutte le principali città d'Europa, raccogliendo ovunque a quattrini. Da parecchi anni non ne si ha avuto udito, e dovo confessare che se a Firenze si avvicinava alla perfezione, ora l'ha raggiunta.

Il Becker è un valente suonatore di violino, e come direttore di *quartetti* avvolte che abbia pochi rivali, se pure ne ha. A esercizio autore su dare il carattere che gli spetta: ai quartetti di Haydn la tranquillità serenità, a Mozart l'affettuosa dolcezza, a Beethoven la grandiosità sublime, a Schumann l'impeto non disgiunto dalla grazia. I quartetti eseguiti nei due primi concerti appartenevano appunto a questi quattro autori. Mi duole che il Becker nei programmi della musica da eseguirsi a Roma non abbia compreso il Boccherini ed il Mendelsohn, cosa così avvenuto avviò tutto la storia del quartetto. I lettori troveranno in cronaca il programma del terzo ed ultimo concerto; ma è generale il desiderio che il Becker ed i suoi compagni ritornino presto fra noi e ci diano una più lunga serie di concerti.

Il *Quartetto Harvotto* è insuperabile non solo per la giusta interpretazione dello stile di ciascun autore, ma per la precisione, per la marbida unione dei suoni, per quell'accordo che si può trovare soltanto in artisti valenti che suonano da lungo tempo insieme.

A Firenze il Quartetto Becker eseguiva anche molti pezzi col pianoforte, il quale era spesso suonato dalla signora Montignani, che l'altro giorno stava trionfante sopra il liuto della sala del palazzo Corsi-Salviati. La signora Montignani ora all'ultimo degli artisti del Liceo fiorentino, e certo è una delle più valenti cantatrici di pianoforte che io mi abbia udito. Affiancò del Gottschalk, ha dato una sua lezione nel liceo di Bologna; per la maestria di pianoforte in uno dei principalissimi d'Italia ricevette a Londra Ricevuto in Italia, a Torino, a Milano, a Firenze si fece udire in un gran numero di concerti fra i quali, come ho detto, anche quelli del Quartetto fiorentino. Ebbene in credereste? Qualcuno aveva parlato di affidare alla signora Montignani l'insegnamento del pianoforte nel nuovo Istituto superiore fiorentino. Ebbene di questo alla signora Fontana; ma il municipio non contento dei titoli che la signora Montignani poteva presentare, le ha imposto di sostenere per esame. Se altro mancava avremmo listo maggiori, il municipio di Roma dovrebbe scegliere ad istruire, con nessuna istituzione di veglia che abbia già dato prova del proprio valore in parera e all'estero, si sottoporrà all'umiliazione di un esame. E bisogna dirlo, ma volto per tutto. Roma non è capitale del Regno per nulla; e il nostro municipio dovrebbe tenersi onorato di chiamar qui i migliori artisti di tutte di altre provincie d'Italia.

E questo sia detto senza togliere il merito agli artisti romani o stabiliti da gran tempo a Roma. Ma neppur questi, se sono salti a qualche fama, accettano la condizione d'un esame. Si sottoporrebbe ad un esame, per esempio, lo Sgambati? Nemmeno per sogno.

A proposito dello Sgambati, che oggimai è senza contrasto uno dei migliori pianisti d'Italia, ho qui sul tavolo il suo secondo *Album* pubblicato dalla stabilimento Ricordi. Lo Sgambati ci ha insegnato che non ci creiamo spesso d'accordo: ma in caso non è mai, io ammiro tutto ciò ch'egli ammira; però ammiro anche ciò che ammira lo Sgambati. Ho sentito suonare il primo di questi pezzi, il Scherzo, e certo è una delle più valenti creazioni di pianoforte che io mi abbia udito. Affiancò del Gottschalk, ha dato una sua lezione nel liceo di Bologna; per la maestria di pianoforte in uno dei principalissimi d'Italia ricevette a Londra Ricevuto in Italia, a Torino, a Milano, a Firenze si fece udire in un gran numero di concerti fra i quali, come ho detto, anche quelli del Quartetto fiorentino. Ebbene in credereste? Qualcuno aveva parlato di affidare alla signora Montignani l'insegnamento del pianoforte nel nuovo Istituto superiore fiorentino. Ebbene di questo alla signora Fontana; ma il municipio non contento dei titoli che la signora Montignani poteva presentare, le ha imposto di sostenere per esame. Se altro mancava avremmo listo maggiori, il municipio di Roma dovrebbe scegliere ad istruire, con nessuna istituzione di veglia che abbia già dato prova del proprio valore in parera e all'estero, si sottoporrà all'umiliazione di un esame. E bisogna dirlo, ma volto per tutto. Roma non è capitale del Regno per nulla; e il nostro municipio dovrebbe tenersi onorato di chiamar qui i migliori artisti di tutte di altre provincie d'Italia.

E questo sia detto senza togliere il merito agli artisti romani o stabiliti da gran tempo a Roma. Ma neppur questi, se sono salti a qualche fama, accettano la condizione d'un esame. Si sottoporrebbe ad un esame, per

l'altrove del maestro e sappia metterne in evidenza il concetto. Fa i pezzi più belli ciò è quello intitolato *Un bacio non sai dal*, il *Canto della sonnambula alla luna*, la ballata *Erosi un vecchio*, i *Duci*, il *Pavero Pierucciu*. È un'elegia che dovrei citarti tutti, perchè tutto è in *bionna* nanna, per esempio, è un pazzo pregevolissimo, malgrado il movimento un po' troppo antiquato dell'accompagnamento. Ho voglio però lasciare dei dissizi (*Cenza d'amore e Sul lago*), nei quali lo Sgambati adopera le voci e le intrecciò all'strumentale in modo nuovo ed efficace. Quello intitolato *Sul lago* è, per chi lo sa intendere, un lavoro del cuissimo, che ch'è la vera misura dell'ingegno dell'autore.

L'*Album* è dedicato alla nobile donna Laura Malbelli, nata Acton, cultrice essa stessa e protettrice dell'arte. E poichè ho preso a discorrere di musiche, è dovuto che io mi faccia interprete della riconoscenza di tutti gli artisti e dilettanti di musica verso il signor di Kindell, il quale ha concesso al Becker e al suo Quartetto le sale della Legazione germanica. Il sig. di Kindell è più che un dilettante: è un artista in tutta l'estensione del termine, locchè non ha impedito ch'egli occupasse attivamente alla fortuna politica della sua patria. Quale diversità fra gli uomini politici della Germania, i quali professano tutti la religione dell'arte, e gli uomini politici italiani che, fatta poche eccezioni, sentono e manifestano per l'arte in generale o per la musica in particolare, il più alto disprezzo!

Iersera il Circolo filodrammatico ha inaugurato il suo nuovo teatro, vasto abbastanza per gli esercizi ordinari della Società, bello ed elegante. La cortesia dei signori Ristori e della Società da lui presieduta ha finalmente ottenuto il desiderato premio. Il pubblico ieri fuori era addirittura a scalo; il prefetto Gadda con la sua presenza rendeva giustizia all'utilità di questa istituzione; la marchesa Ristori Dal Grillo incoraggiava gli sforzi dei giovani distinti; una schiera di graziose signore aggiungeva pregio alla festa. Nella commedia: *Il terzo quel d'* dell'on. Chiavesa furono meritamente applauditi il signore Clelia Gros e Isabella Ascenzi, ed i signori Vallanzo Conti e Ruggero Arrigoni. Il *Vestaglia*, capolavoro di Goldoni, è stato recitato con accordo e brio degni di una compagnia comica, delle signore Mantelli, Gattoni, Bitti e Ascenzi, e dei signori Frontini, Gattoni, Bonavania, Conti, Bazzoni, Mancini, Carrocci, Levi, Zariatti e Gravelli. Ma deve far menzione particolare delle due signore Mantelli, che ieri ha prestato di Giannina ha dato saggio di abilità non comune. E il pubblico volle pure salutar al proscenio il sig. Mariotti, al quale va attribuito il merito dell'ottima direzione della due commedie. Ad aggiungere varietà al divertimento contribuirono alcune sinfonie diligentemente eseguite dalla signore Marchesa, Pensaté, Del Fiore e Del Carretto, e dai signori Capoore e Dupretis.

Fra le Società filodrammatiche è sorta una nobile gara. È annunziato, al teatro Valle, un nuovo saggio per le sere di venerdì e sabato. Verranno rappresentati la commedia: *Inopere l'arte*, di L. di Castelnuovo, e lo scherzo comico: *le Tombole*.

F. D'ANCAN.

P.S. Ricevo un opuscolo del prof. Filippo Parona su *Cola di Rienzo*. Ne parlerò tra breve.

F. D'A.

per destinare definitivamente ai toscano il premio di lire cinquemila fra le opere di scultura e pittura.

Il premio quasi all'unanimità fu aggiudicato al signor Ercole Rosa, romano, autore del bellissimo gruppo rappresentante i fratelli Cairoli.

Per le opere di pittura non fu emesso alcun premio, non essendosi riscontrato fiavero, nulla che destinasse ai dipinti, opere di tal valore da meritare il premio prefissato.

Noi sappiamo bensì che in parecchi studi si sono alcune opere di pittura pregevolissime.

Questa avversione che hanno i nostri artisti a mandare i loro lavori all'Esposizione ci sembra veramente ragione che le Giunti, spesso, dimosta ora che il municipio, od incoraggiare le arti, ha assegnato un premio all'opera esposizione.

Se viene riferito che uno dei motivi per cui i pittori specialmente lasciano a prefer una i loro dipinti nei loro studi è perchè sperano che i forestieri, andando a visitarli, vi trovando le tele di loro soddisfazione, ne acciano acquisto.

Ma i forestieri, supposto che le sale della Esposizione contengono le opere migliori, si recheranno a visitarle con più facilità di quello che non facciano per gli studi particolari, e saranno acquisto dei dipinti che vi troveranno con tanto maggior sicurezza, in quanto che il confronto fra risultare le opere migliori.

Ieri sera, nel gran salone del palazzo dei Soldini, avea convenuto una scelta società di gentiluomini e di eleganti signore per assistere al concerto del Circolo nazionale, da noi già annunziato.

Fra i convenuti si è piace ricordare il ministro di Germania, signor Kendell.

Il concerto è riuscito a meraviglia; dopo cominciarono le danze, che si protrassero fino alle 5 del mattino.

Nel prossimo mese di gennaio vi sarà un'altra festa da ballo.

Ecco il programma del Lotto ed ultimo concerto che verrà dato martedì, 23 corrente, a ore 2 pom., nella sale del palazzo della Legazione di Germania al Campidoglio, dal signorino Bernardino di C. Backer:

Haydn, *Quartetto in si b. maggiore* — Rubinstein, *adagio* — Haydn, *Serenata* — Chernini, *scherzo* — Schubert, *Quartetto in la min.*

Biglietti e programmi dai librai in piazza di Spagna e dai magazzini di musica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 20 dicembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,20 m.

Barometro a mezzodì m. 761,1

Termometro Centigrado

Massimo = 12,2 — Minimo = 4,7

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 6,02

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La Società del Giovi. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 19:

Da alcuni giorni si è diffusa la voce che in un posto la galleria del Giovi avrebbe dato segni di qualche movimento di terreno da far temere in un tempo più o meno prossimo qualche grave pericolo. Da informazioni che abbiamo attinte a buona sorgente ci risulta che allo stato attuale della cosa pericolo non ve ne sarebbe alcuno. E vero però che verso la metà della Galleria, cioè non da alcuni giorni ma da molti, si è veduto un po' di pietrelli della Galleria che sebbene rotolarsi ed loro avvicinarsi la volta rovesciarsi abbastanza al piano stradale. Ad ogni modo il nostro sergente perdette non frappose tempo in mezzo a prescriparsi delle cose ed avendo ne ciò chiamato per mezzo del telegrafo l'amministrazione compagnia dicentrale, la promosse un'accurata visita della Galleria a cui diverse prendere parte Giovi. Siben, il commissario della ferrovia col colonnello di bagnoro della Società dell'Alta Italia. Ci riserbiamo di far conoscere, appena ci siano comunicati, i risultati di questa visita.

Incendio di un vagone. — Leggiamo nei giornali di Milano del 19:

Ieri, verso le due pom., s'appiccava il fuoco ad un vagone-merci della ferrovia nella stazione centrale. Nel vagone erano 16 fassigiano di bottiglie, provenienti da Alessandria, diretto al signor Rattazzi di Torino. La fiamma, oltre di distruggere quel vagone, arrecarono grave danno ad altri, con per l'importo complessivo di L. 6000.

Aumento di prezzo dei giornali. — Leggiamo nel *Journal de Genève* che ed imitazione dei giornali di Parigi e della Svizzera romanda, il *Bund*, la *Berner Blatt*, e la *Grenzpost* hanno preso la risoluzione collettiva a motivata dal crescente rialzo della carta e delle spese di stampa, di portare il prezzo d'abbonamento.

Vendita di una biblio. — Scrivono da Bergamo alla *Lombardia* del 18:

Da qualche tempo monsignor Speranza, che si trovava un po' al verde, vendeva buon di vendere una stabile, che gli pervive di convento pel Campoccini, e che gli spettava, nella sua qualità di vescovo, nell'atto che ne venne a servire per una trovata gia.

La Corte di Roma, venuta a notizia di tale vendita, mandò a dire, Speranza, un fulminante monitorio, in cui lo si redarguisce per avere incamerato a suo beneficio un stato di cui non doveva un poteva disporre.

Ma chi basta, dimpatiche l'autorità pretettizia ed il comune di Bergamo fecero già le loro rimostranze.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato nell'odierna seduta ha approvato, dopo breve discussione, il bilancio del ministero dei lavori pubblici, nonchè i progetti per la istituzione d'una scuola d'ingegneri a Roma e sulla leva marittima.

—

La Commissione della Camera per la circolazione cartacea, avendo terminato l'esame del progetto di legge, ha prodotto oggi, 21, alla nomina del suo relatore.

E risultato eletto ad unanimità l'onor. Mozzanotti.

Quest'unanimità dimostra che la Commissione è stata concorde nel pensiero di escludere da tal atto ogni preoccupazione politica di partito.

—

L'accordo fra la finanza e la Banca nazionale rispetto alle disposizioni della circolazione cartacea è stabilito. L'on. Minghetti ne ha dato ieri l'annunzio alla Commissione della Camera, alla quale ha inoltre comunicato il compromesso firmato da ambe le parti.

La Banca nazionale abbandona ogni sua pretensione riguardo all'operazione da essa assunta della conversione dell'imprestito nazionale e ottiene che le si contino tutti i 150 milioni sborsati dagli azionisti come capitale utile per la circolazione. Però questa non potrà esser portata alla somma di 450 milioni che fra sei anni, cioè alla estinzione del prestito nazionale. Per gra ciò la Banca rinuncia di poi 375 milioni e sumenterebbe poi ogni semestre in ragione dello scincolo della porzione capitale della Banca destinato a guarentigia della conversione dell'imprestito medesimo.

Quanto alle Banche popolari e altri istituti di credito, la Commissione propendeva di autorizzare un'emissione di biglietti sino a 30 milioni in complesso, mercè una corrispondente sicurtà proferibilmente in Buoni del Tesoro.

—

Sabato sera gli Uffici della Camera dei deputati, 1, 2, 3, 6, 8 e 9, hanno nuovo tenuta una riunione per portare a compimento l'esame di alcuni disegni di legge e procedere alla nomina dei relativi commissari.

L'Ufficio 5° ha nominato l'on. dep. Brioschi commissario per il progetto di legge relativo all'avvenzione allo Stato dei 45 sanitarii dell'Imposta sui fabbricati sedisti alle provincie.

Per il disegno di legge interno all'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso sono stati designati dagli Uffici 2°, 6° e 8° a commissarii gli onorevoli deputati Gerra, Mancini e Chaves.

Gli onorevoli deputati Marzano, Del Zio, Nagrotto e Arnulfi furono eletti commissari del progetto di legge per una maggiore spesa occorrente ai lavori dell'arsenale militare marittimo di Spezia, e gli onorevoli Bacchia, Serafini e Pescia Mazza per quello concernente modificazioni alla legge sui pesi e misure.

—

È arrivato a Roma il conte Rignon, sindaco di Torino, per conferire col governo intorno alla risoluzione presa dal Consiglio comunale di Torino, nella Società dell'Alta Italia di trasferire gli uffici a Milano.

Egli è stato ricevuto dal presidente del Consiglio e dal ministro de' lavori pubblici.

Considerando gl'imbarazzi che reca il trasferimento di 950 impiegati, quasi tutti con famiglia, e il dissesto economico che ne cagiona, si tratterebbe di vedere non tanto di ritornare sulla deliberazione, quanto di modificarla, determinando che il trasporto si faccia a gradi e che a Torino restino quegli uffici che non è indispensabile si trovino nella sede del Consiglio d'amministrazione.

—

ELEZIONI POLITICHE

del 21 dicembre.

Collegio di Benevento. — Inscritti 572. — Eletto il generale Torre con 234 voti sopra 258 votanti.

Versione di telegrafo.

Collegio di Paternò. — Eletto l'avv. Fenzi con 506 voti; Cavaseva ne ebbe 17.

Collegio di Catino. — Eletto il conte Valpergo di Masino con 660 voti; Rigoletti 43.

Collegio di Bergamo (2°). — Eletto il conte Faina con voti 340; Fabrazzi ne ebbe 96.

Collegio di Gustella. — Eletto il prof. Villari con 328 voti; Gustalla ne ebbe 170.

Collegio di S. Vito. — Eletto Cavallotto con 263 voti; l'avv. Galvani ne ebbe 178.

Collegio di Venezia (2°). — Eletto Saint-Bon con 251 voti; Minin ne ebbe 7.

—

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 20. — La Camera dei deputati approvò in seconda lettura il progetto di legge sul matrimonio civile con alcune modificazioni prive d'importanza.

Copenhagen, 20. — Il re, rispondendo all'indirizzo del Folketing, dichiarò che voleva conferire col ministero sul contenuto dell'indirizzo.

Versailles, 20. — L'Assemblea convalidò senza discussione l'elezione del gen. Saussier.

Parigi, 20. — Il *Temps* pubblica una lettera di Giacinto Loyson in rettifica di una sua corrispondenza di Berna, in data 12 corrente. Loyson dice che il clero della chiesa di Ginevra non intende di avere alcuna forma di dipendenza gerarchica verso il vescovo Reinkens; protesta contro l'asserzione che in Svizzera vogliasi rimpiazzare i preti sottomessi all'autorità civile; dichiara di non volere essere subordinare la sua fede cattolica e il suo ministero secondotale all'autorità politica.

Venezia, 21. — La *Gazzetta di Venezia* ha una corrispondenza di Tokio, in data del 2 novembre, la quale annunzia un cambiamento del ministero giapponese e di il nome dei nuovi ministri. Dice che fu abbandonata l'idea di muovere guerra alla Corea. Annunzia che sino al 31 ottobre arrivarono 4,083,090 carteni, cioè sechi meno dell'anno scorso alla stessa data e che in generale la qualità è peggiorata.

Belgrado, 21. — Un decreto del principe pubblicato oggi, abolisce le punizioni corporali nell'esercito.

BORSE DI CONSUMO

Titoli	Parigi 20	Vienna 20	Berlino 20
Prestito Trano. 5 %	86 47	—	—
Rendita » 3 %	86 37	—	—
» » 5 %	91 37	—	—
» italiana 5 %	61 95	—	59 3/8
» austriaca .	—	73 85	—
Consolidato inglese	93	—	—
Ferr. Lomb. Venete	675	168 —	99 —
Banca di Francia .	4370	—	—
Ferr. Rom. Azioni	64	—	—
Obbligazioni detto	154	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	176 50	—	—
Obbl. ferr. Merid.	180	—	—
Ferrovie austriache	—	336 —	199 1/8
Banche nell'Austria	18 3/8	—	—
Obbl. Regia tab.	480	—	—
Aggio oro	25	—	—
Londra a vista .	25 22	—	—
Aggio dell'oro p.m.	7 —	—	—
Mobiliare	—	217 50	159 1/2
Azioni Banca . . .	—	995 —	—

	Londra, 20
Consolidato inglese	93 1/8
Rendita italiana	61 1/8

RIVISTA FINANZIARIA

L'orizzonte finanziario europeo va ogni giorno più rischiarandosi, e le Borse oggimai più si abbuiano. A Londra le azioni della Banca d'Inghilterra, che da molto tempo si di fuori della Banca si scuota su buona carta a tre mesi al 4 ½ %, ha che avera lasciato supporre che anche nella settimana trascorsa quella Banca si sarebbe indotta a nuove riduzioni.

In Germania la riserva metallica della Banca di Prussia è in ragione dell'84 %, dalla sua circolazione, ed a Berlino pure le buone firme trovan danaro al 3 ½, vale a dire 2 ½ al disotto del saggio della Banca. La stessa tendenza al ribasso delle scuole si manifesta ad Amsterdam, a Bruxelles e nelle altre principali città di Germania, ad eccezione di Vienna, che non può ancora risorsari dalle stesse pratiche.

L'ultima speranza che sostenevasi il mercato viennese, di un nuovo efficace dal governo, sembra oggi posti più dubbione in seguito alle conclusioni di un nuovo dato Comitato, che ha ritenuto i precisti delle Casse di sottoscrizione ai valori che offrono un pugno sotto di ricerca, che è quanto dire ai valori che possono ripromettere degli aiuti dal governo.

Quanto a Parigi, la condizione della Banca di Francia, la cui riserva metallica continua ad ingrossare, e la circolazione cartacea diminuire. Elementi migliori di questi anni si rimangono in ribassamento all'aumento forza non si sono mai o raramente avuti; nonpraudo ciò, se si tiene dietro all'andamento de' mercati in generale, si direbbe che la crisi che turbò tanto pel passato i sonni dello speculatore più comunemente, non intuisca al suo punto culminante, mentre vedesi fatti attestano invece che ogni traccia di lei va ogni giorno più scomparendo. Ma alla politica propriamente detta è a far cerica di questo malessere, da cui, quale più, quale meno, le Borse in generale sono prese; chè se la politica non è tutta da dare piena sicurtà per l'avvenire, non è neanche propria a suscitare inquietudine per ora, e del resto le Borse vengon, quella di Parigi, ad è assai da qualche tempo in qua a non esser sensibili più alle tante.

I rapporti che ci vengono dall'estero dicono che gli impegni di fine d'anno sono bene tutta quanto l'elevato degli cambi di Londra, e il disfiguramento del prezzo ad operazioni nuove, sollecitii sole a mantenere le state que che conferma e consolida i cosci sequenti, bene dessi, però d'avvisto prezzi di Londra, e sfruttare largamente le ritorse che prepara il grande premino.

Questa considerazione, che spiega fino ad un certo punto l'inerzia del mercato estero, vale ancora di più a spiegare l'inerzia dei mercati italiani, alla quale non fa contrasto la pistora di danaro delle nostre Banche, affette quanto mai di nessuna.

Il dilatto di danaro fu infatti il male più vivamente lamentato in settimana storna; ed è a questa causa principalmente che si vuole attribuire la nullità d'affari che dal primo giorno fino quasi all'ultimo si mantenne costante e che tolse ogni serbo alla speculazione di fare qualche sforzo per rompere la calma e la monotonia del mercato. A scongiurare questo male si tentò a Milano d'impegnare i banchieri ad accettare i biglietti del Banco di Napoli, onde indurre questo ritirarne a largamente dal mercato, ed offrono una deputazione di uomini d'affari si presentò al prefetto per chiedere i suoi buoni uffizi presso il governo affinchè esso ponga la Banca Nazionale in istato di venire in aiuto al sentimento. Non pare che il tentativo di Milano riesciasse a qualche risultato serio, e è certo che quale deliberazione prendesse il governo rispetto alle rimostranze di Genova.

Sappiamo bene che il Senato, nella sua tornata di sabato, ha votata la legge che autorizza il governo a prelevare dal mutuo dei 200 milioni altri 30 milioni per l'assenzio del corrente anno, e non v'ha dubbio che il governo si varrà di questi per restituire alla Banca quanto ancora deve ad essa nell'anticipazione statutaria, e porrà così le Banche stesse in grado di estendere i loro sconti in fin di mese. Ma il sussidio sarà pari ai bisogni? La ripresa dei corsi che si ebbe specialmente a Firenze nel sabato, la si deve appunto a questa fiducia, ripresa che diventa più accentuata nella sera, poichè si ebbe la notizia certa che tra la Banca italiana ed il Governo era intervenuto il più perfetto accordo.

Per debito di cronisti, dobbiamo anche aggiungere che, indipendentemente da questa causa dianzi accennata, anzi, prima che questa si esperimentasse, le Borse nostre non posterono diminuire il loro disgusto per la fallita speranza che il progetto sulla circolazione cartacea dovesse venire in discussione prima delle vacanze parlamentari. Malgrado i difetti avvertiti in quella legge, la Borse si erano rallegrate che la gran progetto, modificato in quelle parti che loro dispiacevano, fosse ripreso il corso e sono delle nostre angustie finanziarie, e quindi tardava loro di vederlo attuato. Quanto le Borse si appoggiassero rettamente in questo loro giudizio, nel suppiamo, perchè non vediamo come quella legge possa dare alla circolazione della Banca maggiore sicurezza e più facile elasticità di quelle che hanno presentemente; e, ammesso che pure ciò si possa conseguire, che sia ragionevole l'attenderlo sul punto come si crede.

Quali possano essere le conseguenze di quella legge, le Borse possono stare sicure, che o modificata o no, sarà votata dal Parlamento, ed esse avranno largo campo a farne l'apprezzamento.

Del resto se ci fu strettezza di danaro, constatiamo che la sovrettema fu sentita principalmente dal commercio più che dalle Borse, le quali non pare debbano trovarsi poi tanto impacciate, per eccesso di sottoscrizioni, sempre durante il mese, che furono pochissime, nè per gravezza di riporti, che furono quasi, si poteva mai desiderare lievissimi. A Roma specialmente il contante si confuse spesso col fine mese, o la differenza assai tenue. Infatti se i corsi pieghrono alquanto nel corso della settimana, il ribasso non in molto sensibile. La differenza massima fra i più alti corsi della Rendita 5 0[0 si più basso, non arriva a 30 centesimi, differenza accennata ancora nell'ultimo giorno, rispetto alla Borsa di Firenze che diede sulla Rendita i più alti corsi, quotando a 71 40 e nella sera a 71 50, sono sulla al primo giorno ha quotava a 71 57. Le oscillazioni che si ebbero da per tutto furono tra questi due estremi.

In 3 0[0 non si fece nulla affatto.

Roma per la prima volta trattò qualche piccola vendita di Prestito Nazionale al corso di 63 50 compiuto. A Firenze ed a Milano si tenne tra il 63 50 ai 63 75 ed a Torino a 63.

I prestiti esteri non presentarono movimento di transazioni importanti. I certificati sul Tesoro 5 0[0 immobili sul 545; detti emissione 1860-64 più ricercati fecero 71 52 a 71 75 più, il prestito Blount d'oggi tra il 71 37 al 71 52; il Prestito Rothschild oscillò sul 70 23 toccando un giorno il 70 30.

Le azioni della Banca Romana per qualche giorno non sostennero a 1040, 1020, 1057 comunque chiusero molto offerte a 1050.

Le Azioni della Banca Italiana non mai ben fermo, furono però spinte a Genova Tranchi a 2100; 2130, ma poi ripresentarono a 2125 e a 2100; 2130, ma poi ripresentarono a 2125 e a 2100; 2130, ma poi ripresentarono a 2080 ed anche a 2075 e chiusero a Firenze a 2090 ed a Genova 2060. Nella sera in seguito alla bellissima dell'accordo intervenuto tra la Banca e il Governo le azioni vennero spinte fino a 2115, sumento che rugi favorevolmente sulla Rendita, la quale come accennammo toccò il 71 50 ben indicio e sorti maggiori.

Le azioni della Banca Toscana ebbero prezzo a posto lo stesso andamento e non più toccarono nulla transitazioni. Esordirono a 1500 e dessa nelle transazioni. Esordirono a 1500 e dessa nelle transazioni. Le 4500 prezzi nominali, più più calarono fino a 4595 prezzi nominali.

Le Banca generale d'oggi non qualche favorevolmente nei primi giorni sul 475 per chiudere a 469 circa. L'Anglo-Italiana fu trattata affine in 342 circa, fino per ultimo 350 con pochi e insignificanti transazioni.

Le Banche di Torino raggiunto il 770 ritoccò più calare fino a 765 ed anche a 747, meglio sostenute a Milano a 758 Per quanto pare assicurato per questo titolo un dividendo di 1 per cento per il 1 semestre p. v. pure la spesa L. 35 pagabile in gennaio p. v. pure la spesa calcolano si tiene la riserva a motivo di nuove combinazioni ed si dice si stanno trattando e riguardo di questo titolo.

Il Mobiliare nel la serie comune, ma in vivacità solita della transazioni, non gli valsero mai meno. Trattato a 905 ed anche a 910, sesso sino a 878; si chiuse a 885 e chiuse a questo prezzo.

Abbandonati tutti e quasi tutti in ribasso i titoli locali di Genova, di Milano e di Torino.

Azioni e obbligazioni ferroviarie esperimentarono sanò ceso poco benigna la sorte.

Le azioni Meridionali si tennero stesso a Torino a largamente sul 444, più mossero più fino a 429 per chiudere nominali a 430. Le obbligazioni relative quotate solo a Milano al prezzo di 212 50, dove i Boni fecero 550 circa.

Le azioni della Regia poco animate s'aggirarono sull'850 all'852, e ripresero sabato l'860, però solo a Firenze. Debolì sempre a Milano e Torino.

La Francia e varia da 116 nesse a 115 10; risalì a 115 65 e chiuse circa a questo prezzo.

La Londra e tra mesi da 29 12 scesa a 28 92; risalì a 28 92 e chiesta a 29 04. L'oro oscillò tra il 23 45 e 23 19 ed 23 08 e 23 43.

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

AUMENTATE le vostre Rendite

Al presso attuale di sicra lire 71 50 della Rendita consolidata 5 0[0, convieni di vendere, acquistando invece le obbligazioni del Prestito Ipotecario della Città di Campobasso.

— Infatti le Obbligazioni ipotecarie di Campobasso fruttano annue lire **35, metto di qualunque tassa e ritenuta presente e futura, e sono pagabili nella metà di 25 anni alla pari, cioè con lire 11. 500. — Esse sono garantite, oltre che dagli introiti diretti ed indiretti, an cora maggiormente da una prima ipoteca per il doppio importo del Prestito, regolarmente inscritta nei best ipotecarii della Città.**

I cupons semestrali di lire 12 50 sono pagabili il 1° gennaio ed il 1° luglio a Roma, Napoli, Torino, Genova, Milano, Firenze e Campobasso. Sopra ogni obbligazione è riportato il certificato d'ipoteca in garanzia del Prestito. Le obbligazioni ipotecarie di 500 lire della Città di Campobasso, al prezzo di lire 415, col cupons di lire 12 50, scadente il 1° gennaio 1874, trovato salcolo del maggior rimborso di lire 500, **offrono un tempo ipotecario SUPERIORE AL SETTE PER CENTO, netto da qualunque ritenuta presente o futura.**

Un piccolo partito di obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a lire 415 presso i signori *D. Geisser e C., a Torino; E. E. Mayhofer, a Firenze, e Francesco Cappucci, a Milano.*

A Roma presso il signor E. H. Oblieght, 22, via delle Colonne.

Contro invio di vaglia postale si spediscono in provincia.

D'AFFITTARSI e VENDERSI

Ufficio di cambio e Gabinetto elegantemente mobiliato, vero Condotti, 34.

Per le trattative ed informazioni rivolgersi all'Ufficio stesso.

BANCA GENERALE

I portatori delle azioni della Banca Generale in Roma sono prevenuti che la cedola d'interessi 5 ½. N. 3 di detto azioni è pagabile dal 1° gennaio 1874:

In Roma presso la Sede della Banca Generale, via del Pichisicto, 107.

In Firenze presso i signori Em. Fenzi e C.

In Milano presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

In Venezia presso la Banca Veneta.

In Trieste presso i signori Morpurgo e Parente.

La Direzione.

BANCA NAPOLETANA

I portatori delle azioni della Banca Napoletana sono prevenuti che l'interesse pel secondo semestre 1873 in L. 5 25 per azione sarà pagato, a datare dal 2 gennaio 1874, contro presentazione e vista della Cedola N. 3:

In Napoli presso la Sede della Banca.

» Roma . . . Banca Generale.

» Firenze . . sig.ri fratl. De-Fresne.

» Milano . . Banca Lombarda.

» Torino . . Banca di Torino.

» Genova . . Banca Internazionale.

» Ginevra . . sig.ri Lombard Odier e C.

Napoli, 20 dicembre 1873.

La Direzione.

Da ebdomadario **MACCHINETTA DA CUCIRE** usante di tutte le qualità che la compongono, consumata, nulla il cosso di **Prestito Nazionale** e valutata in commercio L. 75, si può avere per sole L. 25, prendendo un abbonamento alla **Rivista** del **Tornaconto Popolarlite**, giornale illustrati di moda che si pubblicano dalla Stabilimento Sonzogno.

LA RIVISTA

costa per un anno L. 24, cent. L. 60, Trim. L. 6 cent. 50 per un anno L. 24, cent. L. 60, trimestre L. 6 50.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

costa per un anno L. 20, cent. L. 60, trimestre L. 6 50.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore Edoardo Sonzogno a Milano.

NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI

DELLO STABILIMENTO DI T. COTTRAU

Successore B. GIRARD e C.

Napoli — Piazza del Municipio — **Napoli**

Roma presso L. Franchi e C., via dei Coron, 26 — **Roma**
rimpetto il Palazzo Doria.

ECO DEL NORD
solshri melodie p. canto e pianoforte

Meyerbeer. *La Fille du Pandanar*, MS. o T.	0 50
Melodie Russe, *Le Rêve du Cosaco*. C. o B.	0 50
Seigelli. *Du regard de ma mère* (Paroles italiane e francesi) MS. o T.	0 60
Kuchen. *Le Rêve d'amore* MS. o T.	0 60
Mendelssohn. *Jurin et Gaudé* MS. o T.	0 50
Beethoven. *Delizia*. MS. o B.	0 50
Coretti. Concerti musicali, cioè:	
Danzgonne. Aria con violoncello obbligato. C. o B.	1 —
La stessa senza violoncello	1 —
Eco di Posilipo. Barcarola a tre voci	2 50
La Tentazione. Fantasia per C. o B. con Soco	2 50
La stessa senza Coro	1 50
Ave Maria per l'Italia. Preghiera per B. e Coro	1 50
La stessa per C. senza Coro	1 —

COMPOSIZIONI ELEGANTI
per pianoforte

Coop. *La Smarrita*	1 —
Angiolini in gondola	1 50
Marcia *Vittorio Emanuele*	2 —
Les Charmes	2 50
Louis de Lamarenoue. Capriccio di concerto	2 50
I Cavalieri. Idem	2 50
Aida o O terra, addio	3 —
Apoteosi di A. Manzoni	1 50
Tofano. Parole di dolore	1 50
A Tirsi sei non sogni	1 —
Fantino a Laura Mantini	1 —
Posilipo. Barcarola	1 50
Mergellina. Tarantella	1 50
Salti chi può. Mazurka	1 —
Adagio ai mo' pazzi. Valtzer	1 —
Pri ssu Cirrat. Capriccio	2 —
Coletti. Le rose su bord du lac	1 85
Bisonch, « Ombra leggiera »	1 50
Mignon, « Amore o morir »	1 50
Ralio. Le Paporatsiano variato	2 —

PEZZI FACILI per pianoforte solo:

Herz. *L'Aurora del Piemonte*. Nuova serie di sonatine. Ciascuna . . . 1 50
Fischetti. 20 sonatine pei principianti. Ciascuna 1 50
Albanesi. Repertorio completo di sonatine. Ogni fascicolo di 6 sonatine. 4 —

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

SI NOTIFICA:

1° Che la cedola (*coupon*) N. 8 delle Azioni di preferenza di questa Compagnia, in L. 5 25 ora, sarà a datare dal 1° del presente gennaio pagata:

in **Roma** dalla Banca Italo-Germanica;
Firenze
Napoli
Milano
Torino dai signori G. Geisser e C.;
Trieste dal signore Marpurgo e Parente;
Londra dalla Banca Anglo-Italiana,

sotto deduzione di L. 0 56 per tassa di ricchezza mobile, e di L. 0 02 per tassa sulla circolazione dei titoli.

2° Che la cedola (*coupon*) N. 8 delle Obbligazioni sono B, in L. 7 50 ora, sarà pure pagata dalle Ditte suddette, sotto deduzione di L. 1 02 per tassa di ricchezza mobile, e di L. 0 09 per tassa sulla circolazione dei titoli.

3° Che contemporaneamente saranno rimborsate le **novanta** Cartelle di Obbligazioni di detta serie B, estratte il 3° ottobre u. s., come da avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* N. 272 e 289, con che i portatori presentino le cartelle aventi diritto al rimborso, eccedute di tutte le cedole non scadute.

I portatori delle Obbligazioni serie B dovranno, per esigere nelle piazze estere la cedola N. 2, presentare il titolo relativo.

Con questa occasione si prevengono altresì i possessori delle Azioni di preferenza che, dovendo questa Compagnia cambiare i titoli delle sue Azioni ordinarie per completarne il numero, e volendo dare ai proprii titoli, per quanto è possibile, l'uniformità del tipo, ha determinato di sostituire agli attuali Certificati delle Azioni di preferenza altri titoli muniti di *coupons*, i quali saranno loro consegnati all'atto del pagamento suddetto (*coupon* N. 2, sopra ulteriore loro spesa, e contro contemporanea consegna dei Certificati di azioni di preferenza già emessi.

Roma, 15 dicembre 1873.

LA DIREZIONE.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES (fr. 7 e 12) Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna pena ... non lavata (inoxeno garantito). E. Sallès, prof. chimico, 78, rue de Turbigo Paris. — Deposito in Roma, al Negozio di Fiora, COMPAINE, via del Corso, 310. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

IL SOLE

II ANNO — II ANNO

Giornale Quotidiano commerciale-agricolo-industriale
Premiato all'Esposizione universale di Parigi del 1867
Organo Ufficiale della Camera di commercio ed arti di MILANO

"Se vi è giornale in Italia che possa vantarsi di avere avuto uno sviluppo meraviglioso, rapido, questo è sicuramente IL SOLE di Milano. Il favore che commercianti, industriali ed agricoltori gli accordarono, lo pose in pochi giorni, in breve tempo, di aumentare parecchie volte il proprio formato, di accrescere la redazione ed il corredo di utili notizie.

Ora, fedeli alla promessa fatta ai lettori del SOLE, nel nuovo anno ne aumenteremo ancora il formato, lo stamperemo con caratteri nuovi, migliorerà la carta, aumenteremo nuovo personale di redazione, avremo nuovi dispacci particolari.

Oltre ai collaboratori fissi ed altri scrittori particolari, abbiamo assunto quale collaboratore stabile l'egregio economista comm. LUIGI LUZZATTI, deputato, ex segretario generale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, abbiamo combinata una Corrispondenza settimanale da Roma, di egregio penna, perchè tenga informati i nostri lettori del movimento economico che si svolge alla Capitale, e ci comunichi sollecitamente per lettera o dispaccio le informazioni che possano essere utili.

Aumentando il formato del SOLE, nel 1874 apriremo due nuove rubriche: quella dei Prestiti, ove daremo tutte le Estrazioni dei Prestiti tanto italiani che esteri, e quella degli Appalti, ove saranno riassunti tutti gli annunzi di Appalti privati, comunali o governativi, in modo che l'Abbonato che abbia il SOLE possa fare a meno di qualunque altro giornale.

Il SOLE si occupa di ogni benchè minimo ramo di commercio; ma l'importanza maggiore è in esso attribuita ai seguenti quattro rami: Borsa, Seta, Cotoni, Grani: per questo è l'unico giornale che riceva quotidiani telegrammi particolari da Londra, Liverpool, Manchester, Nuova York, Berna (Svizzera), Berlino, Vienna, Parigi, Lione, Roma, Firenze, Genova, ecc., nonchè dai principali porti di mare d'Italia. Oltre ai telegrammi, il SOLE ha corrispondenze pure particolari, e non solo dalle piazze summentate, ma da qualsiasi altra parte d'Italia che abbia della importanza.

Il SOLE non è un giornale politico, nè letterario; ma siccome vuol bastare da sè a quelli fra i suoi lettori che non hanno voglia o tempo di leggere gli altri giornali, pubblica, oltre i dispacci politici, un Diario in cui riassume tutte le notizie politiche della giornata. In questo Diario non si fanno polemiche; si ha sopratutto in mira di tenere informati i lettori colla maggior sollecitudine ed esattezza possibile. Perciò non mancano nella redazione del SOLE traduttore di tutte le principali lingue d'Europa. Oltre al Diario, si pubblicano succinte Rassegne teatrali, Riviste bibliografiche, Notizie interessanti, ecc.

All'epoca della Bachicoltura si pubblicano 29 telegrammi particolari al giorno sull'andamento della campagna bachogena e sul prezzo delle galette che si praticano sui vari mercati italiani ed esteri.

IL SOLE, malgrado che aumenti la redazione, le notizie ed il formato, conserva i suoi prezzi d'abbonamento, franco di porto per tutto il Regno:

Trimestre L. 7 — Semestre L. 14 — Anno L. 26.

Dirigersi all'Amministrazione del Giornale **IL SOLE**
Milano, via Romagnosi, N. 1.

SOCIETÀ ITALIANA
per le Strade Ferrate Meridionali

IV° ESTRAZIONE DELLE AZIONI

eseguitasi in seduta pubblica il 15 dicembre 1873, rimborsabili in **L. 500**, dal 1° gennaio 1874 verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta, riceverà la Cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 54 degli Statuti sociali.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE		TITOLI DA DIECI		
NUMERI delle Cartelle	NUMERI DELLE AZIONI	NUMERI delle Cartelle	NUMERI DELLE AZIONI	
	dal N°	al N°	dal N°	al N°
1173	15861	15865	529	65281
1174	15866	15870	1782	77531
7615	48071	48075	83831	83840
7616	48076	48080	4047	100461
			135651	135660
			138071	138080
			163491	163500
			178031	178040
			178601	178610

Firenze, 15 dicembre 1873.

LA DIREZIONE GENERALE

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, anche con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. Ds-Bernardini, a Genova, Roma: Steinberghi, Desideri Marchetti Denati, Sarelli, Scarafoni Bruno e Baretti Salvagianni.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *La fonte pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 1 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*. 1

AVVISO

Chi pretende di essere generoso, la *Libertà* di Roma subirà nel suo quarto anno di vita. Sarà obbligata altro spazzare che capelli dal pubblico, essa ha potuto entrare nuovo maggiorenne, ed ora può non dirsi non che più difficile giornale politico d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi partito dinastico professa principii eminentemente liberali e democratici; ma nonostante che la sua moderazione può rimanere sfiorata e tanti triomfino, si attiene da ogni eccesso, rispetta la dignità umana personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle sociali che, finalmente e con coscienza, trattate, dappertutto le quistioni sulla fame ed i mezzi di provvedere ai bisogni delle classi operaie, sulla necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultima Corriere* riassume, ed il giorno stesso, le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica [illegible] articoli letterari, ed la parte non speciale [illegible]

Un servizio speciale [illegible] oltre di [illegible] lettori della *Libertà* [illegible] notizie molto prima che qualsiasi altro giornale, inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'appendice [illegible] notizie commerciali e di telegrammi speciali [illegible] della borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari la *Libertà* pubblica una seconda edizione che a mezza in vendita in piazza alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un estesa ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* venne assunta la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che attribuito per qualche tempo a una dei principali reali pretendenti, si è poi appunto assoso stato scritto da un esule, senza pubblicazione Annovese, nascosto sotto il pseudonimo di Giorgio Semaro.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

Di firma sensitiva e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, sarà i principali avvenimenti che hanno preceduto i principali di questo racconto l'Imperatore Guglielmo, l'Imperatore Alessandro, Napoleone III, Pio IX d'Austria, Bismark Beaconfield, l'entrata nella bolsha di Parigi, di Platt, Mazzinelli, Sand, De Hendel, il generale Governo ed altri di minore riputazione ma non di minor grido.

Il Romanzo sudetto è scritto in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra è immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo lo ha commentato in *Revue des deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse, la Amministrazione della *Libertà* malgrado le sagrenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Attesa il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ma è di seguito:

Per un anno	L. 18 —
Per 6 mesi	» 9 —
Per 3 mesi	» 5 —

Il miglior sesso di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali a nome indirizzo: *All'amministrazione della Libertà*, Roma.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

ANTICO E GRANDE DEPOSITO DI CASSE FORTI

Sicure contro gl'incendi e le infrazioni della prima fabbrica di Vienna
presso **CAUCICH e C.**
FIRENZE
Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo Italiano, alla BancaNazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costruite colla maggiore solidità e sono munite della famosa serratura **serratura** ... ...